



*Storia, lume de ' tempi*



# TEATRO

TOPOGRAFICO STORICO-POETICO

DELLA

CAPITANATA,

E DEGLI ALTRI LUOGHI PIU' MEMORABILI,  
E LIMITROFI

DELLA PUGLIA

DEL

D.<sup>F</sup> LEGALE, E CORRISPONDENTE DELLA SOCIETA' ECONOMICA

DI CAPITANATA

PRECETTORE DI ELOQUENZA, DI POESIA, DI LINGUA, E RITI  
GRECI, DEGL' ISRAELITI, E DE' PRIMI CRISTIANI NEL  
PATRIO SEMINARIO, E FUORI PUR DI GIURISPRU-  
DENZA, E FILOSOFIA DA 36 ANNI.

D. MATTEO FRACCACRETA DEL FU CARLO

DI

SANSEVERO DI PUGLIA

TOMO IV.

. . . *Et qua pauper aquae Daunus agrestium  
Regnavit populorum. Horat. lib. 3. Od. 3.*



NAPOLI 1834.

NELLA TIPOGRAFIA DI ANGELO CODA.



## PARAFRASI

DI

## TORREMAGGIORE.

(1) La fontana di Torremaggiore pullula dall'alto della *Piazza*, 15 passi al Sud-Ovest della porta di *Sansevero*. Tra questa fuori, e l'ex-Monastero del *Carminè*, e le case rimpetto a questo fa uno stagno, donde scorre lungo due pozzi nel 1. e 6. sottano di dette case. dov' erano due *spiracoli* o pozzelli, che come acquedotti sotterranei menano a quella fontana. Di questi le acque confluiscono nel 3 *spiracolo*, oggi anche pozzo, ch'è nella fila Ovest del 3 vico nel sottano 6, contando *dal Piano*; di là nel 4 *spiracolo*, ch'è nella fila Est del 5. Vico innanzi al sottano penultimo verso quel *Piano*; ed è coperto come i seguenti di una lapide quadra di p. s, doppia 1., bucata in mezzo con crociera di ferro, per così purgarsi, e spingersi più le acque dall'aria deprimente, ed elastica giusta l'*Idraulica. v. Poli. Elem. di Fisica* Lez. 12 §. 530, e Lez. 16. Artic. 3. Dell'*Elasticità dell'aria* §. 810. Ediz. di Nap. 181. Sieguono il 5. *Spiracolo* fuori del Vico 8. nel *Piano*, poi altri 7 non equidistanti. Nel 3 prima di giungere a quella fontana, confluiscono l'acque di altri 7. discendenti dal pozzo di *S. Savino*, ch'è una vasca di altri 5 al Nord-Ovest, che scendono dal *pozzello* nella via degli odierni PP. Cappuccini, detto di *S. Antonio*, perchè sin là portano essi in processione quel loro Sauto. In questo scorre un acquedotto artefatto in più dure selci di altra sorgente circa 10 passi più Nord-



Ovest, in cui si cristallizzano i fossili. Questi spiracoli sono 40 pal. o meno profondi secondo scende quel Piano, larghi più di 3 con tre di acque, che in un letto come di sale petrificato scorrono sotto le tegole. I Muratori per espurgarli, amovono quelle lapid., vi scendono col porre i piedi nelle buche laterali, e col lume di lanterna di caccia li riattano.

Questa fontana poi dista 200 passi all' Est di quella porta di Sansevero. Ha due vasche contigue: l' Occidentale murata al Sud, e Ovest con lamia a crociera alta pal 16, coronata di merli 6 Ovest, 6. Est, 13 Nord, è lunga p. 18, larga 9, profonda 4, dov' è il pilastro dello sbocco alto 6. Nel suo muro Sud fra tre nicchie Est, 3 Ovest evvi questa lapide: *O lass!, revocate gradum; nam numine Sancto-Vobis, et Musis sola novata fluo A.D. MDLXXXV.* L' Orientale murata all' Est, e Sud, è lunga 39, larga 8, profonda 4. Le precinge lungo la via di Sansevero al Nord un rialto di 1. p. in due recinti per argine alle piogge del Piano: le piogge là cadenti vi stagnano pel poco declivio nell' orto Est. Or questa fontana è dell' Università, come la Cappella di *S. M. della fontana o dell' Arco* 15 passi all' Est giusta la sentenza della *Commissione Feudale* del 23 febbrajo 1808 nel bollettino n. 2: benchè il soprano del Romito contiguo al Sud Est con quell' orto, sia del Duca, ch' è Principe di Sansevero, oggi S. E. D. Gerardo, il quale nello scorso anno le donò parte del suo sottano per ampliarle la Sagrestia; ed offre al Clero annui carl. 10 per cantarvi i Vespri, e la Messa il lunedì in *Albis*, in cui si festeggia la B. Vergine col corso equestre, e concorso de' fiottimi. Era cadente l' antica Cappella con portella al Nord, larga 20, lunga 27 sino all' altare della Vergine, dov' è dipinta sotto un arco, per cui dicesi *S. M. dell' Arco*. Dal 1830 con limosine si aggiunse una nave col frontispizio al Sud, lunga 36, larga 21, coll' altare di *S. Flomena* al Nord, dov' era la portella, il maggiore in mezzo, dietro il quale bisognerebbe il Coro, che oggi è la Sagrestia. Sotto



il pilastro medio al Sud evvi una sorgente pe' Divoti. Fu senza forse colla sudetta fontana costrutta da' PP. Benedettini della gran Badia de' *Ss. Pietro, e Severo*, diruta 500 passi al Sud sul colle di *Torrevecchia*, di cui v. qui la *parafr.* 5. Di questa Carlo Borrelli nel *catalogo de' Feudatarj* Prelati di Capitanata p. 154 scrive, *MONASTERIUM TERRÆMAJORIS tenet Riciam, quod est feudum l. militis, et tenet Roganum, et Casale TERRÆMAJORIS, S. Justam, et S. MARIAM IN ARCO, quae sunt feuda.* Dicesi così come la *Madonna dell'Arco* sotto il Vesuvio festeggiata più da' Napoletani.

(2) V. nella *parafr.* 1. Raps. VII. i torrenti *Radicosa, e Ferrante.*

(3 e 4) Qual più vasto, più bell'orizzonte di Torremaggiore? qual' aria più della sua salubre, per l'ossigeno che traspirano i seminati, vigneti, ed uliveti, mentre si pascono di azoto; per le sue colline aperte a tutt' i venti, che quest'azoto dileguano; per l'acque correnti, che l'assorbiscono, più perchè asterse dalle ovvie rotonde selci? Gli abitanti sono perciò vegeti, e d'ingegno elastico, fervido, e vivo. Gl' infermi finitimi qui a risanarsi vengono. Qui si può dire *quid Crotonæ salubrius* con Tullio lib. 2. *de Invent.*? come con Orazio lib. 2. *Satyr.* 3. v. 166 chi soffre nel cerebro, *Naviget Anticyram*, la quale oltre una città della Focide è un' isola nel golfo di *Malca*, oggi *Malio di S. Angelo*, promontorio del Peloponneso al Sud della Laconia, feconda di elleboro salubre al cerebro.

(5) Più vistoso esser non può il colle di *Torrevecchia* o di *S. Pietro, e Severo* presso a 500 passi all' Est di Torremaggiore lungo la via de' vigneti delle *Cisterne*. È di vers. 2. di vigne, ed uliveto, succensito con istrumento nel 1829 del Notaro. D. Giuseppe Ricci da Giuseppe la Medica per annui carlini 48 purgati di fondiaria, a pro del nostro Vescovo erede dal 1581 della sua *Commenda*, pria de' Cavalieri *Templorj*, dopochè fu Badia de' Benedettini giusta la *parafr.* qui 98. Fra i suoi ruderi scorgonsi più lapidi, una con questi caratteri erosi sopra un cordone incisi *2111. DIMASIATP.* Due colonne



di porfido , o granito grigio là disotterrate sotto Mon-  
 signore Scaramuccia , sono in Sansevero giusta la pa-  
 rafs. 8. Raps. IV. Corrisponde questo suo sito a quello  
 nella bolla di Onorio III , in cui tra gli acquisti di  
 quella Badia le suggella *Ecclesiam S. Savini , S.  
 Mariae* ( *dell' Arco della qui parafs. 1. , o della  
 strada , oggi 2. Parrocchia della qui parafs. 72. )*  
 cum Casale ante vestrum Monasterium etc. v. qui la  
 parafs. 1. , e 72. Si titolò di *S. Pietro* , come tra  
 l'altre Badie Benedettine in Italia quella ricca di *S.  
 Pietro in Coelo aureo* eretta dal Longobardo Re Luit-  
 prardo fuori Pavia , sua metropoli , v. Paolo Diacono  
 lib. 6. c. 58 de gest. Longob ; e Muratori Dissert. 46  
 su l' *Antich. Ital.* Così si titularono , perchè sotto il  
 patrocínio di *S. Pietro* le pose come la nostra Badia ,  
 Zaccaria Pontefice dal 741 per anni 10 , m. 3. g. 10:  
 v. Leone Ostiense lib 1. c. 4. Difatti in detta bolla Ono-  
 rio III. intuona : *Praedecessorum Nicolai , Alexandri ,  
 Gregorii , Alexandri , Lucii , Clementis , Coelestini ,  
 et Innocentii summorum Pontificum vestigiis inhaeren-  
 tes , praefatum MONASTERIUM TERREMAJORIS . . SUB  
 B. PETRI , et nostra protectione suscipimus.* La titolò  
 così Nicolò II. Pontefice del 1059 , se non *S. Pier  
 Celestino* Pontefice nel 1099, venuto nel Monastero di  
*S. Gio: in piano* nella Contea di Lesina giusta la  
 parafs. 41 Raps. VI , del cui Conte fu Soffeudo  
 questo di Torremaggiore , ch'è a vista di quello , v.  
 qui la parafs. 7. Si titolò pure di *S. Severo* dal  
 Santo Martire sotto l'Imperadore Diocleziano , venuto  
 dal cimitero di Callisto nella Via Appia, in Sansevero ,  
 dov'è adorato dal 12 Settembre di questo anno 1836;  
 o da *S. Severo* Vescovo di Napoli nel 375 ; dove fondò  
 il Monastero di *S. Martino*. v. Chioccarelli de Episc.  
 Neapolis vit. *S. Severi* , o dalla mia patria , che col  
 Casale di *S. Andrea* della parafs. 57. Raps. IV gli  
 donò Guglielmo II co' diplomi del 1169 , e 1266.  
 Dicesi pur *Torrevecchia* da una torre di questa Badia ,  
 come dell'altre Benedettine in Serracapriola della pa-



rafr. 56. Raps. IV ; in Tremiti , e Ripalta della 20, e 24 a 28, ivi. Muratori Dissertaz. 26 le addita ne' palagi de' Feudatarj ( come 4 sono ancora nel Ducale qui in Torremaggiore della qui *Strofe LII* ) anche Ecclesiastici , dicendo S. Arealdo nel 1075 a' Milanesi, *Vestri Sacerdotes , qui effici possunt ditiores in terrenis rebus , excelsiores in aedificandis TURRIBUS , et domibus etc. ipsi putantur beatiores* : e nella part. 2. t. 1. rer. Italio pag. 445 Pandolfo , e Landolfo Principi di Benevento , e Capua, nel 967 concedono a Paolo Abate di S. Vincenzo a Volturmo , *ut ubicumque tui , qui supra , vel successores tui in rebus praedictis Monasterii TURREM , aut Castellum* ( paese fortificato in alture ) *facere volueritis , potestati vestrae sit.* Anzi gli stessi palagi , e Monasteri armati di torri , dicevansi *torri* , come quello con 5 torri , e vallo del Sig. Sangro Principe di Sansevero in Tragonara della qui *parafr.* III : le *torri di Fiorentino* della 61. Raps: IV ; di S. Gio: *in piano* della 41. Raps. VI : di *Junci* , o *Difensa de' nostri ex-Celestini* della II. Raps. 1: di *Brancia* , e *Pappacoda* della 58. ivi: il *torrione* di Casalnuovo della 13. ivi: di S. *Andrea* della 69: di *Casalorda* , e S. *Giusta* , per cui dicesi ivi la *Posta della Torre* , ed altre rimaste col sole nome senza fabbriche. Or senza forse da una torre di quel suo Monastero , o dallo stesso detto *torre* , si appellò *Torremaggiore* , perchè maggiore de' prefati , ed altri suoi Casali : ond' ebbe la sua Università lo stemma della *Torre* , finchè le leggi del 1. di Dicembre 1806, e 1. Ottobre 1808 cangiarono gli antichi stemmi delle Comuni nell' *Aquila Francese* giusta la *parafr.* 23. Raps. 1.

(6) Senza dubbio i Cassinesi eressero la Badia di Torremaggiore ben prima del 1060 , in cui per deporre *Adamo* indegno Abate in Tremiti , per cenno di Alessandro II là fece vela *Desiderio* Abate di Montecarone co' Conti di Loritello Roberto , e di Lesina Petrone , co' Vescovi di Troja , Dragonara , e Civitate , e coll' Abate di questa Badia. *parafr.* 3. Raps. IV.



Indi perchè Desiderio vi espulse *Trasimondo* da lui sostituito, e *Ferro* da questo, affidò la cura di Tremiti all' Abbate di *Torremaggiore*. *parafr.* 13. Raps. VI. Or se questa era allora *Badia*, non *Cella* o sia Monastero inferiore e nascente giusta la *parafr.* 73. Raps. IV; dunque nata era da gran pezza prima del 1060. Difatti Nicolò .I. Papa dal 1059, o 1058, confermò il primo ad essa gli acquisti giusta la bolla di Onorio III della *parafr.* anteced. Inoltre se quel nostro Abbate accompagnò Desiderio, che lo era di Montecasino; era dunque poco minore di grandezza, e nascita la nostra dalla *Badia Cassinese*, che nacque la prima in Italia nel VI secolo, quando S. Benedetto nato in Norcia nel Ducato di Spoleto verso il 480, dopo tre anni Eremita nell'antro di Subiaco, e fondati là 12 Cenobj, fondò verso il 529 l'eremo col tempio in quello de' Gentili, e Goti in *Casino*, che per *Casilino* oggi Capua scambiò la scorta di Annibale, per cui la crocifisse. Liv. lib. 20 c. 10. La sua pietà esemplare anche a Totila, che lo visitò, e de' suoi Claustrali insigni pure per le Cronistorie, li arricchì di fondi; talchè quella *Badia* divenne la prima Baronìa, la chiave del Regno, l'asilo de' Re, il Seminario de' Papi. Moltiplicati que' Religiosi, si spatsero in questa, come in altre provincie: vi fondarono ne' gran poderi loro largiti più *Celle* o *Grancie*, *Ospizj* o *Priorati*; le quali ingrandite, poi si titularono *Badie*: tal fu questa di *Torremaggiore*. Inoltre se quel nostro Abbate accompagnò Desiderio con quel Conte di Lesina, uno de' Primati Normanni della *parafr.* 40 Raps. IV; era dunque Suffeudo di questo, cui dovea far corteggio giusta Carlo Borrelli nella *parafr.* 93. Raps. 3, e la seguente. Al più ciò conferma un nostro enchiridio o manoscritto patrio, cioè che fondò, o dotò questa *Badia* Roberto Guiscardo, il quale nel 1059 nel Concilio in Melfi giurò omaggio a Nicolò II, e fedeltà alla S. Chiesa, come suo *Consaloniere*. *parafr.* 92. Raps. III: largì gran fondi a' Luoghi pii, più ai



Monasteri per far predicare a' popoli cieca ubbidienza a se salutato *Duca di Puglia, e Calabria.*

(7) Senza forse la Badia di Torremaggiore fu suffeudo del Conte di Lesina: *Terrae autem praedicti Comitatus Alexinae sunt haec: Alesine, et Precina: Barones autem ipsius Comitatus sunt videlicet, ABBAS MONASTERII TERRÆMAJORIS pro Sancto Severo*, leggesi nel Regest. della R. Zecca sol. 106 delle concessioni di Carlo I. al primogenito Carlo II., che fu *Conte di Lesina*, come *Principe di Salerno. parafr. 71. Raps. IV.* Quindi l'accompagnò nella spedizione di Desiderio in Tremiti giusta la *parafr. antec.* l'Abbate di Torremaggiore.

(8) Le Dissertaz. 67, e 68 di Muratori su l'*Antich. Ital.* ci convincono de' fondi immensi profusi dai privati, e Principi a' Luoghi pii, più a' Benedettini per la loro pietà, clausura, e Letteratura, per così redimere i loro peccati, anche le usurpazioni, e far predicare cieca ubbidienza a' popoli a pro di essi despoti. Talchè il Concilio di Melfi nel 1059 loro vietò più acquisti. Straricchiti que' Claustrali, moltiplicarono i loro Monasteri in ogni dove: anzi per vivere più in pace, ed agio, diedero in fitto, o in enfiteusi ai Coloni o *Villani adscripti glebae* i loro poderi col nome di qualche loro Santo. *Villani* dicevansi, perchè oltre tanti sanguinosi canoni giusta la *parafr. III. Raps. III.*, come servi censiti col foudo, emigrarne non potevano essi, ne' posterì senza loro venia, come dei loro Feudatarj in altri Feudi. Anzi ogni straniero, che ivi migrasse, restava *adscriptus glebae*: Aer reddit servos, scrive Eneccio §. 79. tit. III. lib. I. Instit. Jur. Civ. Questi *Villani* sono pure in Russia, Polonia, Germania, Ungheria, Prussia, e Scandinavia, i di cui Barbari conquistatori in Italia l'introdussero. Bensì que' *Villani* possono oggi manomettersi col riscatto. Perciò que' Barbari appellarono *Villani* indegnamente i nostri *Coloni*, che sono non servi, ma proprietarj, o locatori delle loro braccia, e nobilitati dopo i Militari dagli Ebrei, Egizj, Persi, Greci, e Romani. Li denigrarono quei



Barbari come *caffoni* cioè dispari da essi, che apprendevano la sola spada, e non l'agraria, perchè nati in climi algenti, in terreni montuosi, selvosi, pantanosi, coperti di eterne ghiacciaje. v. le *Stanza* 13 a 16. *Raps.* III. . . e diverticulo in viam. Così que' *Villani* co' posterì permanendo in que' Casali, li popolarono, li moltiplicarono. Da *pagi*, *vici*, *Casalia* molti divennero *Oppida*, et *Urbes* col riunirsi più Casali in pochi e meglio murati, e vallati, per fuggire le guerre, cui esposti erano in quelli originarij, e mal difesi da pochi abitanti. Erano que' Villaggi ovvj in Puglia, come nel Sannio, nella Campania, altrove. In pochi poi riuniti, costituirono l'odierne nostre Città, di Foggia di 20000 cittadini, Sansevero di 18000, Lucera di 9000, Cerignola di 10000, Manfredonia di 6000, Montesansangelo di 12000, San Marco in Lamis di 13000, ed altre Comuni minori, più popolate delle gran Città di quelle provincie, che sono ben rare. Così gli Albanesi di *Civitate*, e Torremaggiore si unirono in San Paolo, *paraf.* 16. *Raps.* VII: i Civitatesi di Teano Appulo in Serracapriola con que' di San Leuci, e Gaudia. *paraf.* 51. *Raps.* V.: quei di *Teate* Appulo, *Venaquosa*, e gli Albanesi in Chienti. *paraf.* 93 *Raps.* V: quei di *Plantiliano*, o Cantigliano, Dragonara, e Fiorentino in Torremaggiore, ed altri Borghi degli Appennini, come dirò ora: quei di Monte *Rotaro* cogli Albanesi, e Schiavoni in Casalnuovo, Casalvecchio, e Castelnuovo, giusta la *paraf.* 30 *Raps.* 2., e in seguito; come que' di *Planisio*, Montecorvino, e Turtiboli in Pietra Monte Corvino, Motta, e Volturino: in Viesti, Rodi, Ischitella, Cagnano, Carpino, e San Nicandro cogli Schiavoni, i Longobardi, e Saraceni, *paraf.* 30 *Raps.* 2.: que' di Cannelaro, S. Chirico, Torre di Lama, e pure di Arpi in San Marco in Lamis, San Gio: Rotondo, e Regnano con que' Longobardi, e Saraceni. Finalmente più popolarono Sansevero oltre gli avanzi di Lucera spianata da Costanzo, di Civitate dagli Ungari, *paraf.* 36. *Raps.* I., e I.



Raps. III. , gli abitanti di Ergizio , o Casalnuovo distrutto da Federico II. *paraf. 59.* Raps. IV. , di *Santo Andrea* da' nostri concittadini, nos re *Tribù Rustiche*, come gli altri Casali spianati nelle nostre vicinanze , cioè delle *Motte di Lupo* , della *Regina* , *Salvatore* , *Casalorda Santa Giusta* , *San Ricciardo San Matteo* , *San Antonino* , e de *Tigula*. Ne veggiamo tuttodi le *Motte* o rialti, per timore delle invasioni circondate dal vallo , avanzi di edificj, ficaje , ortali , vignali ; dove si scavano non poche ossa umane , utensilj de' loro Coloni . . . *corruptio unius generatio alterius !*

(9) Che servigj a' Principi i Feudatarj , a questi i Suffeudatarj prestavano in pace , e in guerra , v. la *paraf. 13.* Raps. III. , e 10. Raps. IV.

(10) Di *Sant' Andrea in strata* spianato , dov' è il suo vallo , e la *Motta* , 3 miglia al Sud-Est di Sansevero lungo il R. Trattoro per la via di Foggia : di *Santa Giusta* per la via di Lucera anche 3 miglia al Sud , v. la *paraf. 57.* Raps. IV. Di questa si scorge la *Motta* col vallo di circa 100 passi , dov' era qualche torre di fortezza , e veletta , che forse diè nome alla contigua *Posta della Torre*. Domina al Nord , e Est le pianure di Sansevero , al Sud le sottoposte dette *palude* , screpolate di està , sangose d' inverno , inondate dal vicino *Ferrante* , che dal Nord-Ovest di Torremaggiore per le nostre vie di *Fiorentino* , *Sterparone* , e Lucera viene sotto *Motta di Lupo* al Sud a formare il *Triolo col S. Maria* ( composto da' torrenti della *Stella e Ficorella* , e da quel di *Fiorentino* ) , e col *Potissano* , che pel *Sequestro* , e *Bisceglieto* trascorrendo nella via di Lucera , là confluisce con essi v. la *paraf. 1.* Raps. I. Perciò nella tavola d' Italia del Sig. Peutinger cennata nella *paraf. 13.* Raps. I. , leggesi *ad canales* , e più in là *ad Praetorium Laverianum* verso questi torrenti. E perchè ivi periscono spesso i viandanti da Sansevero verso Lucera , il *Consiglio del nostro Distretto* più volte propose al *Provinciale* di farsi ivi e ponti , e selciata : tanto più , che da



Lucera va selciandosi la via *Sannitica* verso il f. *Fortore*, poi verso la via da Napoli a Campobasso *parastr.* 95. n. 3 Raps. III. Quel *ad Praetorium Laverianum* poi indica, che presso quella *Motta* si accampò forse col suo *Pretorio* il duce *Laberio*. Due miglia all'Ovest di *S. Giusta* da sei anni scavaronsi su la sinistra del detto f. *Ferrante* più tumuli coperti di tegole orizzontali sotto altre inclinate qual tetto, nel quadro Sud della nostra via di *Fiorentino*, dove incrocia colla via di *Torremaggiore* verso *Santa Giusta*, e *Foggia*. Su que' sepolcri evvi un rialto, come altro nel quadro contiguo all'Ovest, solito di ergersi per loro segno dalle famiglie de' proprietarj sepolti nei loro poderi, e più da' vincitori, e vinti ne' campi di alloggio, o di battaglia, come in *Civitate* dopo la rotta di *Leone IX.* *parastr.* 76. n. 6. Raps. III. In un di quelli vidi con moltissimi un cadavere coll'anello nel dito, una lucerna ne' piedi, e di vetro un vaso lagrimatorio, ed un pilastro presso il capo. *Natale Cimaglia ANTIQ. VENUSIN.* in *Apul. et Dauniaet vet. Geogr.* pag. 298 de *Peutingermano tabula* scrive: *AT PRAETORIUM LAVERIANUM eundem ferme puto locum, quem Tullius LAVERNIUM vocat epistola 8. lib. 7. ad Atticum: Nam VII. Kalendas ad LAVERNIUM me consecutus est. Una Formias venimus. Hic sane Cicronis locus Eruatorum mentem odeo torquet, ut Manutius Liternum, alii L. Lavernium legant; alii demum ad Lavernam confugiunt Deam. . . at potius LAVERIANUM PRAETORIUM, de quo Peutingermana tabula memorat . . . Torniamo a Santa Giusta: era della Badia di Torremaggiore giusta la *parastr.* qui 1., e 8. Raps. IV., e la bolla di *Onorio III.* qui nella *parastr.* 92 trascritta, con cui le conferma *Ecclesiam S. Andreae in Strata cum Castro, cum suis pertinentiis: in Casalino-vo (oggi Casone della parastr. 13. Raps. I.) Ecclesiam S. Jacobi cum suis. . . Castrum S. Severi cum Ecclesiis, et pertinentiis suis. . . intra Castrum S. Andreae in Strata Ecclesiam S. JUSTAE CUM CASALIBUS, et territoriis suis.* Il Vescovo di Sansevero crede di*



quella Badia, esige annui doc. 15 di canone dal R. Tavoliere per gli erbaggi là della *Posta della Torre, e S. Giusta*, oggi del nostro Principe Sangro. v. Salvatore Grana *Istituz. delle LL. della R. doana di Foggia*. Quindi il fu nostro Monsignor D. Gio: Camillo Rossi nel suo Sinodo del 1823 pag. 102 scrive del nostro Monsignor Densa: *diuturnamque litem pro recuperatione praediorum S. Justae a Cardinalibus Malaspina, et Veralli* (nostri Vescovi prima del Cardinalato) *agitatam ad finem perduxisse memoratur*. In Sansevero fuvvi pur la Chiesa di *S. Giusta*, dov'è oggi il *Corpo di guardia urbana* sotto il balcone Nord del teatro, e dell'iscrizione del tremuoto del 30 Luglio 1627 della *parafr.* 38. n. 4. Raps. I. Qui si venerò come Santa di que' Benedettini, de' quali fu feudo, come *S. Andrea* suddetto, dov'era pur la sua Chiesa, almeno dopochè i Nostri lo spianarono, e ridussero i suoi abitanti in questa Città giusta il Tom. V. Or come quella *Posta della Torre* fu del Fisco, lo fu pure la masseria contigua di *S. Giusta* di 200 vers. tra la nostra via di Lucera, e dello *Sterparone*, cedute nel 1802 con 25 carra di *S. Leuci* sotto all'Est di Serracapriola al nostro fu D. Prospero Fania del fu Matteo in cambio della *Stornara* verso il f. *Carapella*, che devoluta dagli ex-Gesuiti al Fisco, egli comperata aveva.

(11) *Rogano*, oggi *Monte Rotano*, è *Monte Rotaro*, di cui Borrelli nel Catalogo de' Feudatarj pag. 153 scrive: *Richardus Mathianus tenet Tufariam, et MONTEM ROTANUM*, quae sunt feuda ll. militum. Fu Villaggio abitato, come Tufara: altrimenti soggiungerebbe *est inhabitatum*, come distingue i feudi rustici nel cennarli. Fu della Badia di Torremaggiore giusta la *parafr.* qui 1: oggi è di Sanseverino Principe di Bisignano, come di Casalnuovo al Sud, da cui dista come Casalvecchio miglia, 1  $\frac{1}{2}$ ; e 2. da Castelnuovo all'Ovest. Lungi 1. miglio al Sud gli scorre il f. *Sente* ne' valloni, dove la mania di seminar tutto, sbarbicò l'immense e



staglie, che l'ingombravano, all'Ovest il f. Fortore. Fu poi spopolato per l'aria insalubre. Spiccava su l'eminenze a vista della Puglia, e dell'Adriatico, dove veggonsi i ruderi di una sua torre, ed una cisterna pe' Villici. La porta della sua Chiesa dicesi traslata in quella del Convento della Maddalena de' PP. Osservanti al Nord-Est di Castelnuovo: benchè altri dicano la porta di S. M. della Scurgola, pur Badia, oggi masseria tre miglia al Nord di que' tre paesi, dove sono molti ruderi di quel Convento all'Ovest fuor del bosco di Dragonara a piè di Casalnuovo, oggi del nostro Principe Sangro. V. le Sentenze dalla Commissione Feudale del 13. Novembre 1809, 3. Aprile e 24. Maggio 1810.

(12) Riccia della Badia di Torremaggiore giusta la *parafr.* qui 1., è Riccia in prov. di Molise, e Diocesi di Benevento, da cui dista miglia 32, da Campobasso 9. al Sud. L'abitano 400 agricoltori, pastori, e commercianti. Fu di fuochi 309 nel 1532, di 141 nel 1669, per la peste del 1656, poi di 170 nel 1737. Vi si fa la fiera nel 21. Sett. *Ha vicino un picciolo lago.*

(13 e 14) S. M. dell' Arco, o della fontana v. qui nella *parafr.* 1.

(15) Perchè dicesi Torremaggiore, o Terramaggiare, v. qui nella *parafr.* 5.

(16) L'agraria, e pastorizia in Torremaggiore gagreggia coll'immensa di Sansevero. I suoi Coloni coltivano anche molti terreni di San Paolo. Crescono le vigne, gli uliveti, e frutteti più, perchè li piantano nel demanio dal Comune nel 1816 e 1817. censito, e diviso in 1459 quote pel canone di doc. 3131, e gr. 8., chi a 30, chi a 20 carlini a versura, oltre il peso fondiario: per cui a stenti servono l'anno negli altrui fondi. Le donne sono emule degli uomini pure in campagna, per cui a stento servono nell'altrui famiglie: tanto meno vendono cicorie, o altr'erbe campestri, come prima del 1800 solevano a folla in Sansevero: vengono a vendervi colle loro vetture frutta, mosto, aceto, cenere, legna, mele, e pali di vigne. Non più d'allora vestono le gonne uniformi con pieghe strette nel cinto, e tinte di giallo.



Le famiglie son ricche di derrate, e d'altri beni, ma senza lusso, e lindura.

(17) La pianta di Torremaggiore è la più ben architettata. Sorge al Sud di un ampio piano di presso a 40 versure sopra lapillose colline, a cavaliere del fiumicello *Ferrante* della quì *paraf.* 10, che pullulando dalle *mosse o scapola* del corso equestre al Sud della via del *bosco* di Dragonara, gli scorre mezzo miglio al Sud, dove taglia le vie di Castelnuovo, e Lucera. Dista 4 miglia all'Ovest da Sansevero, 3 al Sud da San Paolo, 9 da Serracapriola, 16 all'Est da Santa Croce di Magliano, al Nord-Est 12 da Casalnuovo, Casalvecchio, e Castelnuovo, 14 da Pietra di Montecorvino, 12 da Lucera al Nord-Ovest, 22 da Foggia al Nord. L'antiche mura oltre il borgo nuovo all'Est, sono in origine quadrilunghe. Il lato Orientale è di circa passi 210 dalla *porta de' Zingani* o di Foggia sino all'angolo Nord dell'ex-Monastero del *Carminè*: da questo il Boreale è di circa 230 fino alla torre più Ovest del palazzo del *Principe*, dov'è la sua Cappella: da questa l'Occidentale è di circa 210 fino alla più Sud delle tre torrette, che sono nelle mura fuori il *Codacchio*: da questa il Meridionale è di circa 230 sino alla detta *porta de' Zingani*. Da questa larga pal. 24 drizza la più bella strada di *S. Nicola* larga 10 di saxo quadrato, e 14 di breccioni incrociati da quel saxo, lunga circa passi 1310 sino all'opposta di *S. Antonio Abate* o del *Ferrante* all'Ovest, lastricata la prima nel 1861 per doc. 1350. Dall'Orientale detta di *Sansevero* larga 14, a cui dal 1790 sovrasta un portico con 3 finestroni fuori, e 3 dentro, come alla suddetta *de' Zingani* larga pal. 14, drizza l'altra bella strada della *Piazza*, e *S. Maria*, larga pal. 24, come la predetta, lunga passi 875 sino al palazzo del *Principe*, lastricata la seconda nel 1815 per doc. 1577. La terza strada al Nord, detta del *Carminè* larga pal. 24, come le due predette, drizza per passi 845 dalla Chiesa del suo Monastero sino al largo del detto palazzo, rimpetto alla sua loggia, e torre più Est, lastricata nel



nel 1832 col vico, che mena al Sud al largo di *S. Maria*, per doc. 1426: 08. Queste tre strade maestre rettilinee l'incrociano con angoli retti due altre, una della *Panetteria* larga pal. 22  $\frac{1}{2}$  e più, come le altre pred., che drizza pal. 650 dalla detta Chiesa alla predetta di *S. Nicola*, lungi 15 passi da quelle porte di *Sansevero*, e de' *Zingani*, lastricata nel 1833: per doc. 2638: 98: l'altra dal cennato palazzo gira al Sud innanzi la *Cancelleria nuova*, dove sopra le prigioni soggiorna il Giudice R. in tre stanze; poi tra le Chiese di *S. Nicola* all'Est, e del *S. Rosario* all'Ovest, larga pal. 22  $\frac{1}{2}$ , lunga palmi 1600 sino alla predetta di *S. Nicola*, e fu lastricata nel 1835 per doc. 650 circa. Or vi restano a lastricarsi il largo innanzi al palazzo del *Principe* sino alla porta così detta al Nord; al Sud il vico del *Seggio* dietro la prefata *Cancelleria*, e il *S. Rosario*, e l'altro più Ovest innanzi alla su Chiesa di *S. Antonio Abbate*, come pure due vichi, che al Nord, e Est circondano la detta Chiesa di *S. Nicola*. Questi quattro vichi imboccano nella sua strada maestra, come i cinque verso il *Codacchio* al Sud da lastricarsi ancora. Pochi passi al Nord-Est di questa Chiesa nel largo della taverna drizza la strada del *forno vecchio* larga pal. 27 circa, lunga passi 73, che per doc. 1226 in questo 1837 si è lastricata sino alla prefata della *Panetteria* con cinque trasversali al Sud, che sboccano in quella di *S. Nicola*. Dal detto *forno vecchio* si lastricò nel 1836 una tortuosa, larga pal. 22  $\frac{1}{2}$ , lunga pal. 2000 e più con tutto il largo innanzi *S. Maria*, e la Cappella della Morte, oggi di *S. Filomena*, per doc. 1300 circa. Restano a lastricarsi una dalla cennata taverna al Nord sino a quella, che da *S. Maria* mena al palazzo del *Principe*, ed altre due laterali alle pred. Chiese, e tre altre che dalla presente strada del *forno vecchio* sboccano nella *Piazza* al Nord, fra le quali la *Piazzetta*, tutte lunghe pal. 600 circa, larghe 24 e più, fuorchè le due minori ne' lati di quelle Chiese. Fuori poi sono da selciarsi il Vico al fianco Ovest del Monastero del *Carmino*; fuori la porta di *Sansevero* oltre la selciata



verso il *Camposanto* lastricata per doc. 908 nel 1825 di saxo quadrato sino al *piano*, quella la più ampia verso la fontana, lavorata di lapillo in Settembre, e Ottobre di quest'anno per doc. 321: 87 larga pal. 24, lunga passi 48, e sei vichi al fianco Nord verso quel piano, ed otto al Sud verso la Cappella di *S. M. di Loreto*.

(18) Questa masseria del Principe Sangro è di vers. 100 sative, e circa 36 di pascolo tra la via di Sansevero al Nord, delle *cisterne* al Sud, i vigneti all'Ovest, e l'agro di questa Città all'Est. Dicesi dalle *cisterne* o due sorgive nella crusta pochi passi all'Est di que' vigneti, ed al Nord di quella via delle *cisterne*, che da Torremaggiore mena a Sansevero più al Sud.

(19) Bensì Sansevero è del suo Distretto l'emporio, sì per la *Sottitendenza* quì da Manfredonia traslata nel 26 Luglio 1811 con R. sanzione del 4. Maggio, come fu metropoli della provincia per la sua *R. Udienda* sino al 1579 giusta il Tomo I. *parafr.* 2. dell'Ode prelim.; sì dacchè oltre le interne basolate dopo il 1734 col dazio su la neve, si van selciando le strade esterne. Si selciò la prima verso il 1780 larga pal. 20 sino alle lapidi laterali, oltre 16 di *marciapiedi*, per più di un miglio dalla *porta di Lucera* al Sud sino alle *fornaci* di là del rivo *Venolicchio*; per cui si demolì il *Calvario* di più portici colle sante Croci in mezzo, che all'Est stendevasi alla Congregazione di *S. Croce* e *S. Rocco*, eretta con istrumento del Not. Piacenta nel 6. Aprile 1736. Dal 1811 si riattò, e nel 1820 si compì sino al *Trattoro*, dove l'interseca il torrente *Venolo*, che lì sorge all'Ovest. Rifarsi dovrebbe in una linea retta dalla Città co' ponti sul f. *Ferrante*, *S. Maria*, *Driolo*, e *Salsa* giusta la qui *parafr.* 10, tagliando gli angoli de' vigneti all'Est rimpetto a quella Congregazione, ed alla via, che al Sud-Est coincide con quella del *Guadone*. Il lapillo è nel vicino *Casarsa*, *Bisceglieto*, e nel pendio di Lucera. Là si unirebbe alla via *Sannitica*, che da Febbraio del 1830 selciasì verso quella da Napoli a Campobasso, ed alla *Egnazia* da Troja verso Ariano, e Bene-



vento sospesa dal 1805. Oggi per cagione là della *palude*, e di que' torrenti i Nostri l'inverno battono la via di Foggia sino di là del f. *Salsa*, per deviare poi a Lucera, ove tendono. Questa via fu dal 1811 cominciata a spese della provincia con un ponte solo su i f. *Salsa*, e *Salsola*, con altro sul *Driolo* più all' Ovest dell'antico artefatto con que' due laterizj verso il 1785 su gli antecedenti, ch' erano *sublicj*. Questa via dall' *Uliveto* o *S. Andrea* per miglio 1  $\frac{1}{4}$  col ponte sul *Venolo* drizza a Sansevero sinò alla nostra *cupa* profonda pal. 26, lunga passi 800. Perciò con acquedotto, e terrapieno di 700 pal. i Nostri l'artefecero dritta sino alla Città con duc. 1200 delle contribuzioni da essi sborsate nell' ingresso de' Tedeschi nel 1815, che loro restituì il Governo, mentre co' restanti 800 fecero il Teatro nel 1819. Questa via pur battono le vetture dirette verso Reguano, S. Gio: Rotondo, e Manfredonia, deviando pel *Casone* verso il ponte sul *Candelaro*, e *Villanuova* di là sotto Reguano, albergo coll' iscrizione cancellata dell' abolito *pedatico*; benchè il Sig. *Cappella* vuol chiuderci tal passaggio, che *ab immemorabili* taglia la sua *mezzana* giusta l' accesso del R. Commessario Domenico Livio Margarita nel 19 Ottobre 1577. Miei Concittadini! implorate da S. M. questa via di Commercio con que' tre Comuni, e col mare. Anche non antica, come la più breve ve l'apre il Codice art. 616.

Nel 1825 demolita la *porta di S. Nicola*, si selciò per doc. 2000 la via di passi 600 sino al *Camposanto* nel bivio verso la *Defensa*, e *San Marco in Lamis*, da stendersi al *Candelaro*. Nel 1811 s' imprese la via del *Rosario*: proseguì nel 1826 dentro la *cupa* verso *Torremaggiore*, nel 1834 sino alla *coppa* per un miglio per doc. 2500; nel 1837 per altri passi 208 sino al *Trattoro* per doc. 800. Stendersi dee alla *mezzana delle Cisterne* della *parafra. antec.*, per congiungersi a quella di un miglio dalla sua fontana artefatta da *Torremaggiore* sin là nel 1819, e 1820 per doc. 2891: 21. Da Agosto 1826 a Maggio corrente 1837 la via di *Apricena* larga



pal. 34, come le prime, si è selciata per doc. 2000, in passi 570 dalla Chiesa di *S.M. delle Grazie* per dentro il primo *Oliveto* mio all'Ovest de' Cappuccini sino al porzione del vigneto del fu Monsignor *Sacchetti* della qui *paraf.* 24, da stendersi altre miglia 3 ½ al *Candelaro*. Là si unirà a quella, che farà *Apricena* sino al detto fiume, indi all'*Incarano*, donde dal 1830 si artefece l'altra sino a San Nicolaandro; per poi dilungarsi alla spiaggia di *Maletta*, indi a *Rodi*. Queste, come l'altre vie rotabili, sono le arterie, le vene del commercio, com'è questo il sangue della società.

(20) Che in Sansevero fu il Tribunale della R. Udienza di Capitanata, *notum lippis, atque tonsoribus*. Gio: Berardino Muscatelli nella sua *Prax. Criminal.* edita in Napoli nel 1713, scrive » in Civitate S. Se- » verii in quodam hospitale, quod nuncupatur *Sancta* » *Maria della Pietà*, triginta annis retro (verso il » 1570) cum illuc convenissent quidam pauperes peregrini, » Diaboli suasionem aleis ludentes, unus ex eis totam pecu- » niam amiserit ... ira commotus, cultro percussit punctim » gloriosissimae Virginis *MARIÆ* faciem decoram in » pariete depictam, et statim miraculose profluit san- » guis, quod videntes peregrini, miraculo territi omnes » aufugerunt, et mansit hoc factum absconditum per » multos annos fere viginti; post quod tempus, unus » ex dictis peregrinis rediit in dictam Civitatem, et » dum accedere voluit ad dictum hospitale, illud to- » tum dirutum, ac inhabitatum invenit, et signanter » parietem, in quo sanctissima illa imago depicta » erat, macerie coopertum: hinc conscientia tactus. » . accessit ad Illustr. m *PRAESIDEM PROVINCIAE TUNC* » *TEMPORIS IN DICTA CIVITATE CUM TOTO TRIBUNA-* » *LI COMMORANTEM*, cui omnia seriatim exposuit, » qui Illustrissimus *PRAESES CUPENS MAGNOPERE HOC* » *FACTUM VIDERE*, accessit ad dictum *LOCUM CUM* » *TOTO TRIBUNALI*, et alia magna comitiva civium dic- » tae Civitatis, ac illo ostendente loco, in quo mi- » raculum illud evenerat, ejicere fecit illam maceriem



» dirutam, donec fuit inventus paries, in quo beata  
 » Imago picta erat, quae sanctissima Imago apparuit cum  
 » illo vulnere in facie, in quo vulnere evidenter apparet  
 » sanguis .. prout in humana carne, et postmodum fuit ibi  
 » aedificata Ecclesia nominata *Santa Maria della Pietà*.  
 Qui il Tribunale contestano *Salmon t. 23 Stor. Mo-*  
*derna*, e gli Atti tra Sansevero, ed il R. Fisco  
 nell'archivio della *R. Camera cam. 1.* sotto i tetti  
 lett. K. scan. 4. n. 20, e 21. Lo perdè Sansevero  
 nel 1579, quando fu venduto a Gio: Francesco di  
 Sangro per doc. 82500 con istrum. nel 14 Luglio del  
 Notar Donato Centonza, giusta il patto nell'offerta,  
*QUOD REGIA AUDIENTIA, QUAE IN PRAESENTIARUM*  
*RESIDET IN TERRA PRAEDICTA, inde discedat, et*  
*illuc in futurum amplius minime revertatur:* qual  
 patto sancì il Consiglio, Collaterale nel 20 febbrajo,  
 a declarando, che la *CASA, DOVE OGGI RESIEME LA*  
*REGIA AUDIENZA IN DETTA TERRA, E' DI DETTA*  
*REGIA COATE*, et quella si venderà separatamente. »  
 Passò poi il nostro Tribunale in Lucera; gacchè  
 Bernardo-Michele Raillard, Tipografo di quel Muscatello,  
 nella prefazione scrive: » *Natus est Morono . . Co-*  
 » *mitatus Molisii . . . in REGIA AUDIENTIA CIVITA-*  
 » *TIS LUCERIAE APULIAE* advocacionis munus functus  
 » est . . . Anno 1579 edidit primo *Tractatum de*  
 » *Doctoratus dignitate . . .* anno deinde 1594 pri-  
 » mum librum . . Praxis Civilis S. R. C., et M.  
 » C. Vicariae . . Praxim quoque *Fidejussoriam* per-  
 » fecit in *Civitate S. Severi* provinciae Apuliae Dau-  
 » niae anno 1587 ( die Sabbathi 7. Februarii, come  
 » scrisse desso Muscatelli in fine della Part. 2. Quaest.  
 X. n. 40 di detta *Fidejussoria*. ) Era qui il Tribu-  
 nale nell'alto della gran Piazza al Sud-Ovest, dove  
 diconsi *carceri vecchie* dietro il palazzo di Monsignor  
 d'Ambrosio della *parofr. 109. Raps. 1.*, dove divi-  
 donsi le Parrocchie di *S. Maria*, e *S. Giovanni*.  
 Superstite è la sua colonna di porfido grigio della *go-*  
*gna, e berlina*, lunga pal. 12 4, larga giù 1 4, su



1 4 nel luogo detto la colonna nell'angolo Sud del quadrivio, dove questa gran Piazza taglia la via maestra dalla Chiesa del detto S. Giovanni verso il Seminario. Là giace da Giugno 1799, in cui espulsi i Francesi, fu svelta per ergersi un padiglione per S. M.

(21) Che di Sansevero fu Monsignor Sparano Vescovo di Venafro dal 1306, eccolo in Ughelli t. VI. col. 584. *Ital. Sacr. de Episc. Venofr. = SPARANUS DE SANCTO SEVERO, Regius Consiliarius, successor Peregrini, a Carolo II. Rege anni 1306 benigne rescriptum accepit contra Barones suæ Diocesis illum perturbantes in collectione decimarum, ac beneficiorum Episcopatus sui, quae omnia confirmavit deinde Robertus Rex Caroli successor. Haec memorantur in regest. Regio, de quo mentio anno 1324.* Il Canonico Teologo D. Gabriele Cotugno, Arcidiacono della sua Cattedrale soppressa nel 1818, che ha ben descritte le *Memorie Istoriche di Venafro*, assicura, che le ossa di quel Vescovo con quelle degli altri si disumarono dal vecchio nel nuovo loro sepolcro contiguo costruito da Monsignore Stabile; e che in quell'Episcopio fra gli altri loro stemmi dipinti evvi quello di Monsignor Sparano, metà di color lattino, metà rosaceo chiaro, diviso da una linea di color flavo, e sotto = Sparanus a S. Severo ann. 1306 — Peregrino successit Sparanus Episcopus Venofranus, qui prius a Consiliis fuit Caroli II. Regis; Electus Episcopus anno 2. Pontificatus Clem. V — Hanc rexit Ecclesiam annis viginti.

(22) Di Monsignor Giacomo Bruno di Sansevero ecco Ughelli t. 9. *Ital. Sacr. de Episc. Dracon. 25. Jacobus Bruno de Sancto Severo eligitur Episcopus Draconariensis in Terra Laboris die 20 Maij 1519. Ita in Actis Consistor. sub Leone X.* Fu Vescovo non di Dragonara in Terra Laboris, anzi Principato Ultra, ma di Dragonara, distrutta qui in Capitanata, dov'è Dragonarella un letto di sassi nel suo bosco, sei miglia all'Ovest di Torremaggiore sulla fle-



stra sponda del f. *Fortore*, un miglio Sud-Ovest dal gran palagio col vallo, e cinque torri del suo Principe della *qui parafr.* III. Ciò contesta una pietra dolce rinvenuta in Settembre 1833. qui in un viottolo *aquario* di circa palmi 4, tra due soprani degli ex-Celestini nell'angolo Sud del quadrivio dietro il lor Monastero, dove un vico da S. *Severino* incrocia quello della *Piazzetta* (destinato pe' macelli, e la pescheria dal 1832), e gira all'Episcopio al Sud. Questa lapide lunga  $3\frac{1}{4}$ , larga  $2\frac{1}{3}$  coll'orlo rilevato un'oncia, mostra incisa la sua Mitra sopra uno scudo in forma di cuore, lungo  $1\frac{1}{4}$ , largo 1, e 2 once, in cui un leone arrampicato a sinistra, e colla coda rizzata, tiene nella zampa diritta più elevata la spada, nella sinistra il S. *Rosario*, emblema della sua divozione, e giustizia. A destra della Mitra due dita dall'orlo distanti leggonsi queste cifre alte once 7. m. 2 IO. IA. BRV. sopra un quadro, che contiene quello scudo, nel destro lato I. P. D. Dr EP, sotto E. AP. SE. GRA; nel sinistro EPS. Dr A. Il suo cognome esiste in Sansevero, e lo contesta figlio di questa Città la *parafr.* seg.

(23) Di Monsignor *Francesco Antonio Giannone* di Sansevero, Vescovo di Bojano dal 10 Settembre 1685 a Febbraro 1707, v. la *parafr.* 79 Raps. 1. Superstite è qui il suo cognome in due nostre donnicciuole. La nostra Cattedrale gli celebra un'anniversario nel 15 Dicembre giusta due istrumenti nel 1704 rogati da' Notari Mich. Campanozzi in Sansevero nel 25 Giugno, e G. Janigro in Bojano nel 21 Luglio che sono nel suo archivio, per vers. 9 dette *grotte di Giannone*, e *Coppa de' Porci*, 17 dette *li Basciani*, e 18 vicine, cedutele fra il Trattoro al Sud sopra le vigne di *Mottoro*, ed il f. *Ferrante*. È sepolto nel Duomo di Bojano in un'arca lapidea dietro il pulpito nella nave destra, senza epitafio col solo suo stemma incisovi, di un cuore con traversa pendente da sinistra a destra con tre stelle in mezzo. Là fondò il Seminario; su la cui porta nel frontispizio al Sud in pietra semplice evvi inciso: *Sacrum Seminarium Clericorum Franc. Antonius Giannone* a



*fundamentis erexit. A. S. 1688. — Praesulatus sui an. 3. , Pontificatus vero SS. D. n. Innoc. P. P. XI. an. 12.* Inoltre diconsi di *Giannone* alcune lapidi là nell'ingresso dell'Episcopio, perchè soleva là trattenersi giusta la tradizione. Leggesi un suo Sonetto tra gli altri in lode di Nicola Toppi di Chieti innanzi la sua *Biblioteca Napoletana ed apparato degli uomini illustri in lettere di Napoli, e del Regno* sino al 1678: eccolo — » Del Sig. Francesco Antonio Giannone da Sansevero — Parla il Sebeto.

## SONETTO.

- » Chi mi niega gli applausi? io più d'umori  
 » Non presterò tributo all'Oceano.  
 » Mi ceda il Tebro i suoi vetusti onori,  
 » Che pria vantò dall'Orator Romano.  
 » Già d'antica eloquenza i bei splendori  
 » Nicolò avviva sì, che ogni altro arcano  
 » Del Regno dispiegando, e i prischi allori  
 » Gli formano sul crin serto Sovrano.  
 » Ode delle sue glorie insuperbato,  
 » Fra gli orli miei passeggerò le arene,  
 » Dando di gioja un mormorio gradito.  
 » E mentre intoruo all'acque mie serene  
 » Fa di gloria spirar vanto erudito,  
 » Invidia i pregi miei Roma, ed Atene. »

Ecco partè di una lettera di esso Giannone all'Illustr. et Excellent. Sig. Gio: Francesco de Sangro, stampata B. R. 42. c. 28. in Michele Giustiniani. *Lettere memorabili* (Roma 1675) Part. III. pag. 265: « Mi richie-  
 « de V. E., che io le dia notizia delle antichità della  
 « mia patria .. ecco ne do breve ma distinto ragguaglio:  
 « Diomede Greco dopochè vide divorata .. dal fuoco  
 « la Reggia di Priamo, capitò nella Capitanata (Ant.  
 « Bon. *Cron. univers.*) .. edificò (come riferisce Stra-  
 « bone lib. 6, ed altri) Siponto .. Lucera, ed altri  
 « Luoghi; e trovato sotto l'ameno cielo della mia  
 « patria sopra un colle detto *Drione* due gran Tem-  
 « pii, uno edificato a Calcante indovino, l'altro a  
 « Podalirio Dio de' Greci .. volle anche costruirvi